

La protezione civile nel Cantone Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **54 (1982)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

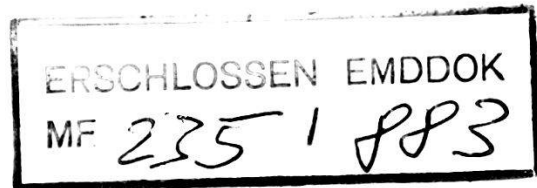
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La protezione civile nel Cantone Ticino



Nell'ambito della Difesa nazionale generale la Protezione Civile rappresenta un pilastro essenziale.

Per questo motivo riteniamo opportuno proporre ai nostri lettori due interessanti articoli che trattano i problemi della Protezione Civile a livello cantonale e locale.

Agli autori dei presenti articoli la redazione della Rivista rivolge il più cordiale ringraziamento per la preziosa collaborazione. (ndr)

A colloquio con il capo dell'Ufficio Cantonale della protezione civile

gc. Abbiamo pensato fosse necessario dedicare all'ing. Pierangelo Ruggeri lo spazio necessario per una sua presentazione, a pochi mesi dalla nomina all'importante carica. L'abbiamo fatto in forma d'intervista per rendere più viva la sua efficace relazione.

Impressioni sulla PC nel nostro cantone

È passato ormai un anno dal momento in cui ho assunto le funzioni di capo dell'Ufficio cantonale della protezione civile e mi sembra doveroso esprimervi alcune mie considerazioni, dopo aver dedicato gran parte del mio tempo ad addentrarmi nella vasta materia che comporta la PC e dopo un primo approfondito esame dei problemi principali che dovrò risolvere a breve, media e lunga scadenza.

Una prima considerazione: il nostro cantone è indubbiamente molto in ritardo nella realizzazione degli obiettivi che l'Ufficio federale della Protezione civile si è prefisso. Siamo infatti, con pochissimi altri cantoni, fra gli ultimi.

Ciò non deve però essere motivo di scoraggiamento ma bensì di sprone a bruciare le tappe ed a recuperare parte del tempo perduto.

La nostra natura di latini, pur con tutti i lati veramente positivi che essa ha in sé, ci porta ad affrontare, in generale, i nuovi problemi che via via ci si pongono con una certa lentezza. Inoltre il nostro spirito critico e lo scetticismo con cui accogliamo talune decisioni federali unitamente ad una certa disinformazione sui problemi che il paese deve affrontare, fanno sì che assumiamo gli obblighi all'ultimo momento: in modo particolare quegli obblighi che non ci fanno in-

travvedere un'immediata necessità. La protezione civile è stata e viene tuttora affrontata da noi, purtroppo, con una certa riluttanza e con una grande incredulità, fatti questi che, in parte, occorre anche attribuire a mancanza di una valida e capillare informazione.

La PC ha 20 anni ma non è adulta!

La protezione civile ha quest'anno vent'anni di esistenza, ma non è adulta, non occupa ancora quel posto che dovrebbe avere nella mente dei politici e della popolazione.

Solo chi si è recato in zone colpite da catastrofi naturali, sa quanto una protezione civile, ben organizzata e ben diretta, sia necessaria. Abitiamo un paese che, per fortuna, finora è stato risparmiato da catastrofi naturali e da eventi bellici: ma sarà sempre così?

Un recente congresso di scienziati vincitori di premi Nobel, che si è svolto ad Erice in Sicilia e che aveva per tema l'esame della minaccia cui l'umanità è sottoposta per la sfrenata corsa agli armamenti, ha, tra l'altro, evidenziato l'importanza sempre più grande che la protezione civile viene ad assumere in tutti i paesi, nessuno escluso.

Il fisico americano Teller, uno dei padri della prima bomba atomica, in una intervista alla televisione italiana, ha invitato i paesi occidentali e gli Stati Uniti in particolare, a dotarsi di una protezione civile efficiente.

Solo così, a parità di armamenti, un paese non subisce ricatti di nessun genere.

Mi sembra superfluo ricordare che dalla Prima Guerra mondiale ad oggi tutti i successivi conflitti mondiali e locali hanno provocato un numero di vittime sempre maggiore fra la popolazione civile.

Il progresso, d'altra parte, implica pure pericoli più o meno gravi anche in tempo di pace relativa: leggi, lo sviluppo dell'industria chimica che scopre prodotti pacifici e bellici con una enorme progressione, leggi i laboratori di ricerca biologica, leggi il logico diffondersi delle centrali nucleari, senza le quali i paesi industrializzati ed economicamente avanzati, non potrebbero sopravvivere, checché se ne dica.

Chi deve intervenire in caso di catastrofi?

Quale organizzazione dovrebbe intervenire in caso di catastrofe? Quei pochi pompieri volontari che compiono già miracoli, quelle poche società di samaritani unitamente ai corpi di polizia comunali e cantonali?

C'è anche l'esercito, direte: sì, ma solo le truppe di protezione aerea e del genio,

disponendo di notevoli mezzi possono intervenire in caso di catastrofe in tempo di pace relativa. Le altre formazioni non possono mettere a disposizione che militari. In caso di guerra, l'esercito ha evidentemente la missione primaria di occupare il proprio dispositivo di combattimento: solo le truppe di protezione aerea mantengono il compito di agire a favore della popolazione civile. Quindi solo l'esistenza della protezione civile garantisce un'intervento efficace in caso di catastrofe e di eventi bellici. Mi sono lasciato andare a perorare la causa della protezione civile fra i lettori di «Caschi gialli» che ne sono i più grandi sostenitori: ma ritengo che queste mie riflessioni possano servire, riprese e commentate in tutti gli ambienti, soprattutto in quelli dove ci sono gli scettici.

Vi chiederete come intendiamo recuperare il tempo perso! C'è solo un modo:

- informare e mobilitare l'opinione pubblica;
- perorare la causa della protezione civile in seno ai nostri rappresentanti politici ed in seno alle autorità cantonali e comunali.

Pronto il progetto di consorzio

L'Ufficio cantonale della protezione civile ha pronto il progetto per il consorzio dei comuni, ora obbligati tutti alla protezione civile. Il consorzio rappresenta economicamente e operativamente la soluzione più valida per creare le organizzazioni di protezione civile.

Esso crea infatti le premesse per trovare persone idonee ad assumere determinate e non facili funzioni dirigenziali negli organismi di protezione; permetterà di assumere a tempo pieno il capo locale, persona indubbiamente perno di tutta l'organizzazione. Egli, d'altra parte, dovrà pur essere coadiuvato da personale idoneo e atto ad amministrare efficacemente il consorzio di PC.

Giornate informative verranno tenute nel tardo autunno con le autorità comunali ed i capi locali degli OLP attualmente esistenti. Spero ardentemente che le autorità interessate intravedano i vantaggi del consorzio ed aderiscano al progetto: ciò farebbe fare un ulteriore grande passo in avanti alla protezione civile nel nostro cantone.

Altro fattore di sicurezza che dovrà essere introdotto nel nostro cantone, con una certa urgenza, è il potenziamento della rete d'allarme della protezione civile. Se una efficiente rete d'allarme esiste già nelle zone contigue alle centrali nucleari, essa manca però sulla gran parte del territorio della Confederazione: si tratta anche qui di colmare una lacuna con un notevole investimento di denaro.

La verifica delle organizzazioni

Affronteremo pure nei prossimi mesi la verifica delle organizzazioni di protezione degli stabilimenti esistenti attualmente e ne costituiamo delle altre in applicazione alla relativa legge federale sulla protezione civile, per poter disporre di una rete di formazione di pronto intervento estesa su buona parte del nostro cantone, là dove esistono stabilimenti importanti.

Con ciò aumentiamo la sicurezza e la rapidità di intervento.

Tutto ciò oltre a altri compiti di istruzione, di pianificazione, ecc. rappresenta per i miei pochi collaboratori e per la mia persona una notevole mole di lavoro. Pur avendo fissato delle logiche priorità nel raggiungimento di determinati obiettivi non saremo in grado di concretizzarli se non con una ristrutturazione del nostro ufficio: essa è ora allo studio e, sono persuaso che il senso di responsabilità delle nostre autorità politiche appoggerà la nostra proposta.

Naturalmente una ristrutturazione, pur se modesta, comporta un onere finanziario per lo Stato: tuttavia ritengo che, soluzioni nell'ambito dell'apparato statale, si possano senz'altro trovare.

Questo non rappresenta sicuramente un grande ostacolo al raggiungimento di un certo qual grado di efficienza della protezione civile nel nostro cantone.

Ve ne sono altri, pure di natura economica, e che sono ben meno facilmente superabili: le notevoli ristrettezze finanziarie del nostro cantone che non permettono lo stanziamento che di modeste somme alla costruzione di infrastrutture di PC e di rifugi pubblici e privati, la riduzione dei sussidi federali del 10% su quelli accordati a decorrere dal 1981 ed il fatto che anche le finanze della maggioranza dei comuni non si trovano nelle migliori condizioni.

A ciò si aggiunga pure il fatto che, sfruttando gli anni del benessere antecedente il 1973, numerosissimi comuni hanno edificato scuole, edifici multiuso, autorimesse, depositi ecc., costruzioni queste che non sono state sfruttate per dotarle di impianti di protezione civile o perché la legge federale esonerava i comuni al disotto di 1000 abitanti dagli obblighi di PC o perché non ci si è pensato per tempo.

Ora, questi dati di fatto, contribuiscono pure ad un evidente rallentamento nella prontezza di protezione che colpisce particolarmente i rifugi pubblici; rendendo irraggiungibile il traguardo posto dall'Ufficio federale della protezione civile: entro il 1990 un posto protetto per ogni cittadino domiciliato nella Confederazione.

Conclusioni

Mi sono permesso di darvi una panoramica realistica del presente e delle difficoltà che incontreremo nel futuro nella realizzazione del secondo pilastro della difesa generale. Non bisogna tuttavia essere pessimisti, ma affrontare con entusiasmo, con intelligenza e con grande spirito di collaborazione tutti i problemi che la protezione civile pone al nostro cantone, con il pensiero che mai sacrifici di persone e di mezzi finanziari saranno stati dedicati ad una causa maggiormente meritevole di quella di proteggere la nostra popolazione.

Consorzio per la protezione civile di Lugano

Stefano Belloni, capolocale di Lugano

Breve istoriato

In sostituzione della vecchia protezione aerea, che tanto si distinse durante l'ultimo conflitto mondiale, nel 1955 venne costituito l'Organismo di protezione e di soccorso della città di Lugano.

Nel 1967, per ragioni organizzative ed economiche, alcuni comuni, a corona della città di Lugano, costituirono il Consorzio per la protezione civile di Lugano e dintorni che fu poi allargato nel 1974 acquistando l'attuale fisionomia.

Esso comprende il comune di Lugano con le frazioni di Cassarate, Castagnola, Ruvigliana, Aldesago, il paese di Brè ed i comuni limitrofi di Paradiso, Sorenago, Breganzona, Massagno, Savosa, Canobbio, Pregassona e Viganello.

Nel 1974 con l'introduzione della Pianificazione generale della protezione civile, prima parte, ebbe inizio la formazione dell'attuale Organismo locale di protezione (OLP).

Organizzazione stato attuale

Il territorio è stato suddiviso in tre settori i quali a loro volta sono stati suddivisi in quattro quartieri.

82 sono gli isolati distribuiti nei diversi quartieri.

L'Organismo di direzione locale, in tempo di pace, è costituito dal capo locale che dispone di:

- un ufficio consortile,
- una commissione tecnico-consultiva,
- dallo stato maggiore locale,
- dei tre stati maggiori settoriali.

È evidente che in caso di «Chiamata» in servizio della protezione civile in seguito ad una mobilitazione del paese, questo organo di direzione dell'OLP si scioglie e la direzione viene assunta esclusivamente dallo stato maggiore locale coadiuvato dai tre stati maggiori settoriali (vedi organigrammi).

Ritengo opportuno far rilevare che l'evoluzione del nostro OLP dall'inizio (1955) ai nostri giorni è caratterizzata da due fasi ben distinte.

La prima fase che va fino al 1974, dove era latente la grave carenza nelle direttive federali e cantonali, i capi locali dovettero dar prova di grande attaccamento, entusiasmo e di qualità inventive. Chiamerei questa fase «Periodo pionieristico».

Con l'apparizione di due documenti importanti:

- la Panoramica della protezione civile,
 - la Pianificazione generale della PC, prima parte,
- inizìò la seconda fase che in parte è già terminata.

Dico in parte, perché al momento non tutti i servizi sono efficienti e ci mancano ancora alcuni impianti OLP.

Fra i servizi efficienti del nostro OLP troviamo:

- il Servizio giuridico, con un gruppo di giuristi allo SML,
- il Servizio informazioni, con un gr info in ogni SM,
- il Servizio trasmissioni, con una sezione in ogni SM,
- il Servizio SPAC con un gruppo di analisti allo SML ed un gruppo AC in ogni SM settoriale
- il Servizio pionieri antincendio, con 9 dist pi ai su 13 regolamentari,
- il Servizio sanitario, con 10 sezioni sanitarie già attribuite ai posti sanitari già realizzati. Una grande riserva di personale sanitario già istruito è in attesa di essere incorporato nei futuri impianti sanitari ancora da realizzare.

Per il momento questo personale è stato tutto attribuito al COP.

- il Servizio amministrativo che dispone di due uffici:
 - Ufficio 1: contabilità ed approvvigionamento,
 - Ufficio 2: requisizione e trasporti, tiene sotto controllo ben 33 contabili distribuiti nelle diverse formazioni dell'OLP. Il Regolamento amministrativo da applicare in caso di «Chiamata» in servizio della PC è in fase di elaborazione e sarà pronto per la sua distribuzione entro la fine dell'anno in corso.

Notevole lo sforzo finanziario nel ramo delle costruzioni dal 1975 al 1981. Durante questo periodo furono messi in cantiere i seguenti impianti OLP oltre ai già esistenti:

- 1 COP, Centro operatorio protetto,
 - 2 posti comando settoriali,
 - 9 posti di comando di quartiere,
 - 7 posti sanitari,
 - 8 impianti di apprestamento,
- per un totale di spesa di ca. 28 milioni di franchi.

Altri impianti sono in fase di progettazione.

I lavori di preparazione della «Chiamata» sono terminati, ed essa viene costantemente tenuta a giorno. Abbiamo approfittato di questa azione per allestire i «Controlli di corpo» degli SM e di tutte le attuali formazioni reali, analogamente a quelli dei comandanti di unità dell'esercito, con notevole vantaggio per la condotta dell'OLP.

Carenze

Alcuni servizi non sono ancora efficienti:

- Il Servizio rifugi è in fase di strutturazione come previsto dalle autorità federali. Ardua sarà la ricerca dei capi rifugio idonei come pure sarà la loro specifica istruzione, se teniamo conto del difficile compito che questo personale sarà chiamato a svolgere (direzione della vita nel rifugio).

Il nostro OLP non ha alcuna intenzione di creare un *organismo rifugi*, sia per ragioni finanziarie, pratiche e di gerarchia. Perciò rimane Servizio rifugi come lo è sempre stato.

- Il Servizio di sicurezza. La parte organizzativa e le mansioni attribuite a questo servizio che deve assicurare:

- l'erogazione dell'elettricità,
- l'erogazione dell'acqua potabile,
- l'erogazione del gas,
- l'evacuazione dei rifiuti dal territorio consortile (lotta anti-epidemica),
- la sepoltura dei morti,

è fissata nel Documento di comando prima e seconda parte.

L'istruzione specialistica di questo personale sarà assunta dal Consorzio ancora nel 1982 (causa carenza di direttive cantonali in materia).

- Il Servizio impianti OLP è in fase di strutturazione. La parte finanziaria è risolta, per contro la parte organizzativa e quella dell'istruzione è stata iniziata ma non ancora portata a termine.

Solo alcuni impianti sono provvisti di un capo impianto e dei relativi sorveglianti.

-
- Il Servizio del materiale già da tempo esistente e collaudato ha dovuto essere ristrutturato, in quanto oltre alla gestione del materiale di corpo in dotazione alle formazioni dell'OLP, esso deve occuparsi anche di tutto il materiale d'uso necessario (materiale da costruzione, materiale energetico, attrezzi per la costruzione, pezzi di ricambio per le attrezzature degli impianti OLP, ecc.).

Considerazioni

L'istruzione del personale OLP in certi servizi e malgrado gli sforzi dell'Organo di direzione locale, lascia ancora a desiderare.

Questa manchevolezza, a mio avviso, va ricercata nei seguenti fattori:

- il cantone Ticino non dispone di un centro idoneo di istruzione,
- le autorità consortili, a ragione, e con l'accordo dell'autorità cantonale, frenano l'istruzione al minimo indispensabile, a causa del momentaneo sforzo finanziario per la realizzazione degli impianti OLP ed anche per l'opposizione dell'autorità cantonale a versare gli acconti sulle costruzioni,
- rimane inoltre insoluto il grosso problema del personale d'istruzione idoneo, a tempo pieno.

Nelle periodiche riunioni dei capi locali a livello della Confederazione si è potuto rilevare che la preparazione ed il grado di efficienza degli OLP, costituiti prima della Concezione 1971, varia sensibilmente fra cantone e cantone ed anche all'interno del cantone.

A mio avviso questo scempenso, che si ripercuote gravemente sulla credibilità della protezione civile, va ricercato nell'autorità della Confederazione che non applica l'articolo 7 della LPCi del 1° luglio 1978 che cita: «Il Consiglio federale esercita l'alta vigilanza e direzione...» ed anche dell'autorità cantonale nel non applicare la LPCi che all'articolo 9 cita: «I cantoni sono responsabili dell'esecuzione... Essi esercitano sul loro territorio la vigilanza e la direzione...»

(I due articoli sono tratti da «Zivilschutz - Protezione civile» no. 11/12, 1981).

